COMMENTI

4/9/2019

Le lettere di Corrado Augias

Scuola e genitori unitevi solo così il gioco è bello

di Corrado Augias Gentile Augias, tempo fa lei chiuse amaramente una sua rubrica sul ruolo dei genitori nella scuola scrivendo: «Dimenticavo i genitori. Non ci fossero gli altri problemi, s'aggiungono anche loro». Quando l'anno scorso, in prima superiore, ho fatto depositare i telefoni in una scatola durante lo svolgimento delle lezioni, i rappresentanti degli studenti e dei genitori mi hanno attaccato per sottrazione di effetti personali di "altissimo" valore! Umberto Galimberti ha proposto di estromettere i genitori, essendo diventati sindacalisti cui importa solo che i figli vengano promossi, disinteressandosi della loro formazione. Ovviamente era una provocazione, la scuola funziona solo quando alunni, docenti e genitori condividono gli obiettivi educativi e lavorano insieme; bisognerebbe uscire dallo schema che vede i professori come pubblici ministeri pronti a condannare senza appello gli studenti e i genitori come difensori disposti a coprire l'assenza di studio e i comportamenti scorretti dei propri figli. Dovremmo, insieme, formare i ragazzi, per accompagnarli alla "maturità".

Fabio Amico – fabio.amico@libero.it C erto, bisognerebbe – se fosse possibile.

Purtroppo non lo è, non con i tempi che corrono, non con governi disinteressati al problema, non con la perdita di prestigio di cui gli insegnanti soffrono. Allo stesso modo non è possibile tornare indietro per rimediare all'errore che si fece sull'ondata sessantottesca immettendo i genitori nel funzionamento della scuola. La famiglia e la scuola devono certo collaborare ma in parallelo, mantenendosi nei rispettivi ruoli che sono diversi e complementari. Lasciando l'intervento diretto, l'incontro, ai casi veramente gravi oppure a periodiche consultazioni. È appena uscito un libro prezioso, Parole di scuola (Guanda ed.) di Mariapia Veladiano, scrittrice vicentina, laureata in filosofia e teologia, collaboratrice di Repubblica – di mestiere: preside. Uno dei capitoli è dedicato a una tipologia dei genitori. Quello: «Per carità non voglio rubarle il mestiere, però...». Imparare a memoria è necessario – oppure: imparare a memoria è dannoso e inutile; e perché così pochi compiti a Natale? Oppure: guai se vedo ancora quaderni di scuola sul tavolo a Natale, le vacanze sono vacanze. Un bambino è stato spinto sul pulmino da un compagno. Chiama il genitore: «Per questa volta telefono. La prossima metto tutto nelle mani degli avvocati». Avvocati, plurale. Quarta superiore, una mamma: «Dopo il suo quattro in italiano mia figlia ha pianto tutto il pomeriggio. Se si butta o fa qualcosa per colpa sua, professoressa, la rovino. Intanto vedo con l'avvocato se posso denunciarla per danni». Alla figlioletta somara, profumi e balocchi. Oppure: «Non è possibile che mia figlia abbia bestemmiato in classe perché sono cose che a casa non le abbiamo insegnato». Ma come, a casa non s'insegnano più nemmeno le bestemmie? Che tempi!

Chiude l'autrice: «Questo è un poco un gioco. Perché poi ci sono i genitori, tanti, che fan di tutto per fare bene i genitori, in questo simili agli insegnanti che fan di tutto per essere bravi insegnanti. Se funziona l'alleanza, il gioco diventa quel che dev'essere, un bel vivere per tutti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere

Via Cristoforo Colombo 90 00147 E-mail

Per scrivere a Corrado Augias c.augias @repubblica.it